

VENERDI 28 OTTOBRE 1994

Ad An il controllo del Coni e Cinecittà, a Letta i novecento miliardi per cinema e teatri

## Dopo lo sport, lo spettacolo

ROMA. L'assalto dei nuovi potenti allo show business continua, non senza contrasti e polemiche anche all'interno della stessa maggioranza. Ieri in Senato, sul decreto che riordina le competenze una volta riunite nel Ministero del turismo, dello sport e dello spettacolo, il governo è stato battuto tre volte. Tanto che il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta ha trovato il modo di rinviare a una data migliore la discussione sul

provvedimento. Resta il disegno, tutt'altro che rassicurante, che prevede di fatto una gigantesca spartizione: ad An lo sport e il cinema pubblico, a Forza Italia la gestione e i soldi (circa 900 miliardi) dello spettacolo. In questo quadro va inserita la notizia della nomina del produttore Silvio Clementelli alla guida dell'Istituto Luce. Negative le reazioni degli stessi ambienti sportivi all'ipotesi di nominare Franco Maria Servello, ex onorevole missino,

**Il governo battuto tre volte in Senato ma va avanti la mega-spartizione**

e testa di ponte di Alleanza nazionale, sottosegretario con delega governativa alla «vigilanza sullo sport». Ieri la presa di posizione del presidente del Coni Pescante: «Non siamo preoccupati. Difenderemo la nostra autonomia». Più duro il commento di Pescante sulle accuse e sulle interrogazioni parlamentari dei deputati di An: «Iniziativa inadeguata, velleitaria e incompetente». Nettamente contraria alla nomina di Servello si è dichiarata, a

nome del Pds, Gloria Buffo: «È semplice occupazione di potere. Il sistema già sperimentato per l'informazione si applica ora anche allo sport». È stata invece rinviata alla commissione cultura della Camera la discussione sull'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla Federcalcio. Motivo: uno dei richiedenti, Nicola Pasetto (An) non poteva essere presente perché sospeso per il «pugilato» della settimana scorsa a Montecitorio.

SERVIZI ALLE PAGINE 7 • 12



### Così ci vuole la destra

DAGIA MARAINI

**D**ONNE DI DESTRA. Se ne parla molto. Ma chi sono e come sono? Andando indietro nel tempo le donne di destra erano coloro che accettavano la divisione tradizionale dei ruoli sessuali in famiglia e sul lavoro, coloro che accettavano una visione del mondo gerarchica con a capo un padre, un capo, un conduttore, un duce.

Le donne del fascismo accettavano l'autorità di chi comandava, le guidava, le controllava cercando di non mettere mai in discussione la formazione a piramide della scala sociale e di quella familiare. Erano le volontarie assistenti del capo, le sue fedeli alleate, le sue guardiane e perfino qualche volta le sue aguzzine, ma certamente non derogavano dal principio della divisione dei ruoli. Se una donna protestava, se si batteva per l'eguaglianza, passava immediatamente dalla parte dei progressisti, o peggio ancora delle esecrabili «femministe».

Ma oggi che molte conquiste sul piano dei diritti civili sono state ottenute, oggi che le leggi teorizzano la parità fra i sessi, cosa può significare essere donna di destra?

E ancora, esiste una cultura della destra che riguardi le donne oltre ad una ideologia larvata e qualche volta difficile da distinguere da quella progressista?

La confusione deriva dal fatto che in teoria, le idee dei progressisti sulle donne sono state fatte proprie dalle destre, perfino a parole. La difesa dell'eguaglianza dei diritti (combattuta nella prassi dalle destre di tutti i tempi), il concetto di solidarietà sociale nei riguardi del più debole (mai sostenuta dalle destre al potere), il rispetto per la professionalità femminile nel campo del lavoro (mai praticato) sembrano essere diventate parti del programma delle destre al potere. Questa è già una prova che i lavori della democrazia si sono imposti come universali e innegabili e stanno alla base delle nostre istituzioni. Ciò fa dire a molti che le diffe-

SEQUE A PAGINA 3



## Signore in nero

CLARA SERVINI  
A PAGINA 3

Da novembre su Raitre

### «Laureati» Rossi e Chiambretti

Una strana coppia sarà su Raitre da fine novembre: Piero Chiambretti e Paolo Rossi uniti nella lotta per una tv migliore. Li vedremo ne *Il laureato*, il nuovo programma del quale è stato registrato a Pavia un numero zero.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

Un saggio di Solzhenitsyn

### L'ira del profeta contro i nuovi zar

Aleksandr Solzhenitsyn parla oggi alla Duma russa. In un saggio di prossima pubblicazione in Italia lo scrittore racconta la Russia. Quanto al presente: «Riforma? Quale riforma se la gente muore di più, se la speranza di vita per gli uomini si è ridotta a 60 anni?».

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 2

Iniziative editoriali

### Il primo capitolo per antipasto

Gli editori stanno pensando di mettere in commercio, col modello «Mille lire», il primo capitolo di ogni nuova opera. Un «antipasto» del libro che più tardi si potrà acquistare in versione integrale. Servirà davvero? All'estero già lo fanno. Gratis.

ANTONELLA FIORE

A PAGINA 2

## Non mandiamo in pensione il Big Bang

L'

ARTICOLO DI Pietro Greco sulla determinazione della costante di Hubble pubblicato ieri è molto bello per chiarezza e rigore. Il titolo però, malgrado ci sia un punto interrogativo, può essere fuorviante. Sono almeno vent'anni che la costante di Hubble, H, il cui inverso misura il tempo trascorso dall'inizio dell'espansione dell'universo, oscilla fra il valore di 50 e di 100 (chilometri-secondo ogni 3,3 milioni di anni luce) e quindi più incostante non potrebbe essere. Infatti ogni tanto appare una nuova determinazione di questa costante e un nuovo trionfale annuncio destinato ad essere quasi immediatamente ridimensionato.

Sebbene le misure ottenute col telescopio spaziale Hubble siano di gran lunga di qualità superiore a quelle ottenute da terra, è un po' presto per dare per scontato che la teoria dell'Universo originato dal Big Bang non regga più. È curioso fra l'altro notare che le misure ottenute negli ultimi anni da osservazioni da terra usando gli stessi metodi impiegati col telescopio spaziale, portano all'incirca agli stessi risultati: il metodo delle variabili Cefeidi (che sono delle stelle particolari) misurate da terra dava un valore di H= 88, mentre il telescopio spaziale dà 80; il metodo delle supernovae (altre stelle particolari) misurate da terra dava

MARGHERITA HACK

H= 57 mentre il telescopio spaziale dà 55. Perciò, la discrepanza fra i due metodi resta. Va detto anche che sebbene le misure di splendore delle stelle Cefeidi nella galassia M100 fatte dal telescopio spaziale e pubblicate ieri su *Nature* siano molto più sicure di quelle che si poteva (o addirittura che non si poteva) fare da terra. Inoltre per passare da queste misure di splendore alla distanza occorre ammettere che le stelle Cefeidi di altre galassie si comportino esattamente come quelle della Via Lattea. Il che non è affatto detto. Piccole differenze di composizione chimica potrebbero influire sul loro comportamento e dare misure errate di distanza. Questo è già successo in passato quando gli astronomi non sapevano ancora che esistono due classi di Cefeidi galattiche, quelle giacenti sull'Equatore galattico e quelle sparpagliate nell'alone sferico che lo circonda. Esse hanno diverso contenuto di elementi più pesanti di idrogeno e elio, e di conseguenza comportamenti diversi.

Questa difesa del modello del Big Bang non è dovuta all'attaccamento a idee preconcepite, a un conservatorismo di cui ci accusano gli «eretici» Hoyle oppure Arp, ma al fatto che esi-

stano altre prove sperimentali, quali l'esistenza della radiazione fossile a tre gradi assoluti e le abbondanze cosmiche di idrogeno ed elio, che sarebbe molto difficile spiegare senza che l'universo abbia attraversato una fase iniziale ad altissime temperature e densità. Per esempio, Hoyle suggeriva una macchinosa spiegazione ad hoc della radiazione fossile: invece di ammettere che essa sia il residuo delle altissime temperature dell'universo primordiale, che espandendosi è andato progressivamente raffreddandosi, egli ipotizza l'esistenza di una nube di minuscole particelle metalliche intorno a tutta la nostra galassia, le quali particelle avrebbero la straordinaria proprietà di irraggiare uniformemente radiazione corrispondente alla temperatura di 3 gradi assoluti, e sarebbero allo stesso tempo completamente trasparenti alla radiazione proveniente dalle altre galassie e ammassi di galassie.

Inoltre, se l'elio non fosse stato prodotto nei primi minuti di vita dell'universo, quando secondo la teoria del Big Bang la temperatura ammontava a circa 10 miliardi di gradi e la densità era pari a quella dell'acqua, oggi esso rappresenterebbe solo il 2 o 3 per cento di tutta la materia e non quel 28 per cento che si osserva.

**E l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.**



La rivista scientifica *Nature* ieri ha pubblicato un articolo, ripreso e commentato dall'Unità, sulla determinazione della costante di Hubble, uno dei parametri fondamentali della cosmologia scientifica. Questa misura è provvisoria. È contraddetta da altre. Se, tuttavia, dovesse essere confermata, potrebbe mettere in discussione parte dei modelli più accreditati sull'origine e sull'evoluzione dell'universo. La stessa teoria del Big Bang, ampiamente corroborata da inequivocabili osservazioni, dovrebbe essere almeno in parte riformulata. Su questi temi interviene l'astrofisica Margherita Hack.